

Cuzco 1600

da: Tradiciones cuzqueñas completas. Ediciones PEISA, 1976.
di *Clorinda Matto de Turner*

Di "Pedro" buoni non ce n'è neanche uno!

traduzione di Riccardo Ferrazzi

Il vento della fortuna cacciò da Valladolid don Pedro de Medrano y Albornoz, che se ne venne in Perù dove lo aspettava un dolce incontro e un mutevole futuro. Correva l'anno del Signore 1603 quando il nostro Perico, senza un pelo di barba e col portafogli anche più pelato, si presentò nella città di Cuzco dove a quel tempo era appena stato nominato Corregidor don Pedro de Cordoba Mesia in virtù della Real Cedola del 24 marzo 1602.

Come unico capitale Medrano portava con sé una calligrafia degna di essere usata nella Real Camara, e a quei tempi era cosa rara. E così l'Albornoz non tardò a essere richiesto dal signor Corregidor come scrivano per i suoi uffici.

Medrano che, sempre con gli occhi bassi e senza discutere in pro o in contro, obbediva con santa umiltà agli ordini del suo padrone, riuscì ben presto a diventare il ragazzo prediletto del signor di Cordoba Mesia e ottenne il posto migliore fra i suoi dipendenti.

Per questo, Medrano un bel giorno ebbe l'occasione di recarsi a casa del signor Provveditore del Vescovado, il dottor don Francisco Calderon de Robles. Gli occhi che, come abbiamo detto, teneva sempre bassi, ebbero un soprassalto alla vista di una giovane dai capelli mori e dai grandi occhi neri, che cuciva seduta sulla porta del Provveditore, che era suo parente.

Da quel momento Medrano seguì a gironzolare sotto le finestre del signor Calderon de Robles e ogni volta che aveva per le mani un affare fra il signor di Cordoba Mesia e il Provveditore si dava da fare per mettersi di mezzo, fosse anche soltanto per scrivere e recapitare la corrispondenza delle loro signorie.

Le fiamme della passione sono contagiose, e Medrano fu ben presto corrisposto dalla bella dagli occhi neri, il cui nome, come lei stessa gli disse, era Ursula. Medrano de Albornoz che, a giudicare dai fatti, in amore era un novellino, fu costretto da Ursula a chiarire le sue intenzioni. Dato che parlare al Corregidor o al signor Calderon di questioni di donne sarebbe stato un mancar di rispetto ai superiori, decise di prendere la cosa con disinvoltura: portar via Ursula dalla casa del Provveditore e sistemarla in un buon nascondiglio. Con questa intenzione una notte raggiunse le finestre di Ursula e, dato il segnale convenuto, le disse: "Unica stella del mio cielo tenebroso, il tuo amore mi tortura la vita: è necessario che tu abbia compassione e sollevi le mie pene: prendi il mantello e seguimi."

Ursula non aveva bisogno d'altro, si guardò attorno e disse: "Aspettami". Comparve ben presto sulla porta che dava in strada. Sotto il suo largo mantello aveva un cofanetto che passò a Medrano; e i due se ne andarono a passo svelto.

Il giorno dopo, le guardie del Corregidor comandate dal preposto militare don Francisco Osorio Barba passavano al setaccio l'intera città in cerca di Pedro Medrano de Albornoz, che aveva portato via e messo al sicuro quattrocento once spagnole, due vassoi d'argento e un bastone con uno smeraldo sull'impugnatura, tutto di proprietà del Corregidor, e tutto quel che aveva potuto arraffare.

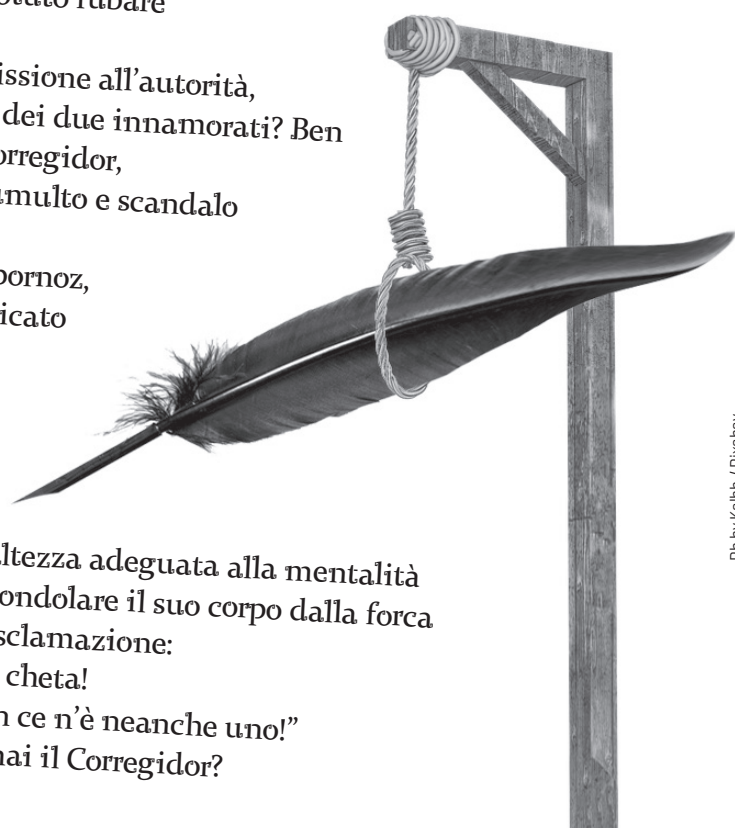
Il dottor Calderon de Robles, da parte sua, aveva sparso per la città i suoi servitori e gli impiegati del Provveditorato offrendo cento once a chiunque trovasse il rifugio di Ursula, che aveva imitato il suo amante portandosi via tutto quel che aveva potuto rubare in casa del Provveditore.

Ricerche così estese, in quei tempi di sottomissione all'autorità, dove potevano condurre se non a scoprire la pista dei due innamorati? Ben presto furono portati davanti al Corregidor, in mezzo a una folla enorme, provocando tumulto e scandalo nelle vie dove passavano.

Una volta scoperta la doppia infamia dell'Albornoz, il Corregidor ordinò che fosse severamente giudicato insieme a Ursula.

Dodici giorni dopo i fatti, Ursula, in quanto complice, fu condotta a un monastero per il resto dei suoi giorni, mentre il destino di Pedro Medrano de Albornoz lo elevò all'altezza adeguata alla mentalità della gente al cui livello era sceso, facendo dondolare il suo corpo dalla forca e strappando ai presenti l'esclamazione:

"Eccolo lì, quell'acqua cheta!
È proprio vero che di Pedro buoni non ce n'è neanche uno!"
Ma, se questo è vero, cosa sarà mai il Corregidor?"



Ph by Kalith / Pixabay

Clorinda Matto de Turner

[Cuzco 11 settembre 1852 - Buenos Aires, 25 ottobre 1909].

Scrittrice considerata tra i precursori del romanzo spagnolo-americano. Cresciuta a Cuzco, l'antica capitale dell'impero Inca, Clorinda si identificò molto con questa cultura che ispirò la maggior parte dei suoi scritti con cui è diventata popolare nei paesi di lingua spagnola. Nelle sue opere letterarie ha presentato gli indio in un modo più umano e positivo, in netta antitesi al modo di pensare del tempo.

Riccardo Ferrazzi

È nato a Busto Arsizio [VA] troppi anni fa. Vive avanti e indietro fra Milano e la Liguria. Si è innamorato della Spagna a diciott'anni e non gli è ancora passata. Scrive romanzi come *N.B. Un teppista di successo* [Arkadia, 2018] e saggi come *Noleggio arche, caravelle e scialuppe di salvataggio* [Fusta, 2016]. Traduce per divertimento.